



Cronache e Vita dalla nostra Chiesa

A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3
26100 Cremona
tel. 0372/800090
fax 0372/463420

e-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it**Presentazione del Grest**

Conclude le presentazioni a sacerdoti e responsabili, ora il Grest 2016 sarà presentato agli animatori. «Perdiquà...» è il tema e una mongolfiera-nave è il logo della prossima edizione. Evocativo il sottotitolo: «Si misero in cammino». Sarà illustrata domenica 17 aprile, al Palazzetto dello Sport di Cremona, alle ore 20.45, e domenica 24 aprile, al Palazzetto dello Sport di Caravaggio, alle ore 20.45.

Domenica, 10 aprile 2016



Il «San Francesco in preghiera» custodito al Museo Civico «Ala Ponzone»

restaurato e presentato in cattedrale

«San Francesco in preghiera» Caravaggio torna a splendere

Domenica 3 aprile, in una Cattedrale gremita e impreziosita dalle armoniose melodie dell'organo e della tromba, è stato presentato il risultato del lavoro di riqualificazione, per opera della restauratrice Mariarita Signorini, del dipinto del Caravaggio, custodito nel Museo Civico Ala Ponzone, «San Francesco in meditazione». «Francesco rivestito di misericordia»: questo il messaggio del Caravaggio restaurato. Dopo i saluti del parroco della Cattedrale, monsignor Alberto Franzini, quattro oratori hanno declinato il tema della serata: un viaggio alla scoperta dell'umanesimo di san Francesco, dell'umanità di Caravaggio, quindi della fragilità di ciascuno di noi, riflessi nel Volto della Misericordia di Dio. Il sindaco Gianluca Galimberti ha auspicato che la serata «possa costituire l'inizio di un percorso alla scoperta della bellezza dell'arte quale fonte di comunità. Il Caravaggio riscoperto ci permetta di riscoprire noi stessi...». Il testimone è poi passato a don Andrea Foglia, direttore dell'Archivio storico diocesano. In un interessante *excursus* sull'iconografia francescana, egli ha sottolineato come con la Riforma le immagini vengono inserite in un disegno di rinnovato cambiamento. Ancor più nel periodo post-tridentino i santi diventano modelli da imitare. Il santo diventa l'immagine del credente. In esso si rispecchia anche l'artista, come nel caso del san Francesco in meditazione. Il tormento interiore di san Francesco è il tormento dell'uomo Caravaggio». Mariarita Signorini ha quindi ripercorso le fasi del restauro: un prima e un dopo costantemente a confronto che hanno fatto apprezzare in tutta la sua straordinaria bellezza quest'opera, la cui paternità non lascia dubbi, dati i segni evidenti, come le incisioni tipiche del Caravaggio «regista», lo studio oculato della luce e lo stemma della famiglia Ala sulla cornice. L'intervento conclusivo del vescovo Antonio Napolioni ha suggerito l'eccezionalità dell'intera serata. «Anche io – ha esordito il vescovo – guardo la tela e mi lascio guidare: dal volto di Francesco, dalla sua fronte corrugata, le mani incrociate, lo sguardo un po' perso e un po' innamorato, il corpo proteso, tutto segnato dalla traiettoria umile e vitale della luce. Che viene dall'alto». «Qui non abbiamo a che fare col Francesco giullare ed ecologista, ma col ben più vero e attestato Francesco tutto teso all'essenzialità evangelica e alla santa Umanità del suo Signore, il seguace reso pienamente conforme al Maestro...». (Il testo integrale dell'intervento del vescovo su *La Vita Cattolica* del 7 aprile).

la memoria. A 57 anni dalla morte si moltiplicano le iniziative per ricordare don Primo Mazzolari

Il parroco del mondo



Documenti della Fondazione Don Primo Mazzolari

Domenica 17 a Bozzolo la Messa con i vescovi Galantino e Napolioni
Convegni, a Trento e a Cremona,
sulla guerra e sulla misericordia

DI VINCENZO RINI

Martedì 12 aprile ricorre il 57° anniversario della scomparsa di don Primo Mazzolari, il parroco di Bozzolo che, a distanza di oltre mezzo secolo dalla morte viene sempre più ricordato e celebrato come il «parroco del mondo», in virtù della lungimiranza e dell'intelligenza con le quali ha saputo leggere i tempi nuovi e le urgenze di un mondo in rapido mutamento, nel quale la Chiesa non ha certo cambiato la sua missione e il suo messaggio, ma è chiamata a cambiare il suo sguardo sul mondo, sugli uomini e sulle donne, sui «lontani», guardandoli con gli occhi del Signore Gesù. Le celebrazioni mazzolariane, in questi giorni, si moltiplicano, allo scopo soprattutto di entrare sempre meglio nel suo animo di pastore, nella sua visione profetica del mondo e della Chiesa, nel suo insegnamento oggi più che mai attuale, nonostante il mezzo secolo abbondante trascorso dal giorno in cui don Primo ci ha lasciati. La celebrazione più importante – lo abbiamo già annunciato su questa pagina nelle domeniche scorse – sarà domenica 17 aprile, quando, nella chiesa di San Pietro in Bozzolo, della quale Mazzolari fu parroco dal 1932 fino alla morte, alle 17 sarà celebrata la Messa presieduta dal segretario generale della Conferenza episcopale italiana, il vescovo Nunzio Galantino, affiancato dal vescovo di Cremona Antonio Napolioni e dal vescovo emerito Dante Lafranconi.

In vista di questa data si è celebrato a Trento, l'8 e 9 aprile, un convegno sul tema «Dalla parrocchia alla trincea. I preti nella grande guerra», predisposto in collaborazione tra la Fondazione Mazzolari, la Fondazione Trentina «Alcide De Gasperi», l'Istituto di Storia di Vicenza e l'Istituto Storico Italo-Germanico di Trento. Un tema scelto nell'ambito delle celebrazioni del centenario della prima guerra mondiale per mettere a fuoco il

ruolo del clero, sia quello in cura d'anime, sia quello coinvolto al fronte. Un convegno che, come sottolineato da don Bruno Bignami, presidente della Fondazione Mazzolari e postulatore della sua causa di beatificazione «si è concentrato sul rapporto tra la fede e la guerra durante il primo conflitto

mondiale, evidenziando le differenti posizioni del mondo cattolico italiano, diviso tra fronte interventista, neutralista e pacifista. Il tutto alla luce del magistero papa Benedetto XV, autentico uomo di pace in un contesto difficilissimo da gestire. Si è inoltre messo a fuoco il ruolo dei preti nella grande guerra, a partire dalla testimonianza di don Primo Mazzolari fino alle posizioni del vescovo di Trento, Celestino Endrici, passando per la difficile prova vissuta dai cappellani militari e dai preti soldato».

Un momento importante delle celebrazioni mazzolariane è stato vissuto nella sua città di origine, a Cremona, il 31 marzo presso la Fondazione «Città di Cremona» sul tema «Misericordia per Giuda», che riprende il titolo del libro di don Bruno Bignami, in collaborazione con Giorgio Vecchio (edizioni Dehoniane). Il vescovo Antonio Napolioni ha evidenziato «l'attualità straordinaria» di don Mazzolari, specie sul tema della riforma del clero, e ha invitato a non guardare a lui «con nostalgia, ma come a un maestro». Punto di partenza delle relazioni è stata l'omelia di don Primo del 3 aprile 1958, Giovedì Santo, quando nella chiesa di Bozzolo affermò: «Ma io voglio bene anche a Giuda», aggiungendo: «C'è un nome che fa spavento, il nome di Giuda, il traditore. Che cosa gli sia passato nell'anima io non lo so. Quando ha ricevuto il bacio del tradimento, nel Getsemani, il Signore gli ha risposto con quelle parole che non dobbiamo dimenticare: "Amico, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo!" Amico! Questa parola vi dice l'infinita tenerezza della carità del Signore». D'altra parte, ha evidenziato don Bignami, «la condanna non spetta a noi», chiamati piuttosto «a riconoscerci peccatori come Giuda e a riconoscere d'aver bisogno della misericordia di Dio», tema non nuovo in don Mazzolari fin dai tempi in cui fu parroco di Cicognara. Sempre e ovunque, «Dio è misericordia, questo è il grande annuncio», ha sottolineato don Bignami, che ha anche specificato che il grande errore di Giuda fu quello di «aver

disperato». Don Bignami ha mostrato come l'esercizio concreto della misericordia fosse stato sempre uno dei tratti distintivi di don Primo, che lo rese credibile nell'affermare come l'uomo avesse «bisogno più di misericordia che di giustizia», poiché «la giustizia senza la misericordia non sarebbe autentica giustizia». Il «compito della Chiesa» sarebbe pertanto, sottolinea don Bignami, quello di «rimettere in cammino, far rialzare», non di schiacciare, né di lasciare a terra.

Giornata per l'Università Cattolica

Si celebra oggi la 92ª Giornata per l'Università Cattolica che, sin dal 1924, intende conferire evidenza all'impegno dei cattolici italiani nei confronti dell'Ateneo. Il tema scelto quest'anno è: «Nell'Italia di domani io ci sarò». Per l'occasione, martedì 12 aprile, il vescovo Antonio Napolioni visiterà la sede cremonese di via Milano, celebrando alle 10.30 la Messa con docenti e studenti presso l'Aula magna. Accanto a monsignor Napolioni sarà il vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale e coordinatore della pastorale in Università Cattolica del Sacro Cuore. Tra i concelebranti monsignor Luciano Baronio, assistente pastorale della sede piacentina della Cattolica, e don Maurizio Compiani, assistente della sede cremonese.

in piazza del Comune

Oggi «onda generatrice», arte per l'integrazione

Un'opera collettiva dal forte significato etico: questa è «onda generatrice», progetto partito da Brescia e che in una sorta di «staffetta artistica» vede ora coinvolta Cremona – a seguire Lodi e Bergamo – grazie all'Accademia di Belle Arti «Santa Giulia» di Brescia (ideatore della realizzazione è il docente Adriano Rossoni) e della Caritas diocesana di Cremona attraverso il suo responsabile, don Antonio Pezzetti, e con la collaborazione del Comune di Cremona e il sostegno di ampio mondo del Terzo settore. Un allestimento che si compone attraverso l'impegno comune di giovani sempre diversi, di nazionalità diverse, metafora di una società integrata e accogliente: stranieri e italiani insieme rivestono con foglie di palma intrecciate un telaio in giunco – piegato e modellato a caldo – che rappresenta un'onda, a significare quel mare solcato dai profughi e in cui spesso perdono la vita. Un'onda evocativa di un dramma umano ma anche foriera di un messaggio di speranza, di apertura verso una società sempre più integrata e solidale, perché in un momento di diffidenza, se non di ostilità, verso lo straniero anche l'arte può contribuire a creare un clima diverso. Oggi alle 15, in piazza del Comune, inizierà l'intreccio collettivo che vedrà coinvolti immigrati ospiti della Casa dell'Accoglienza e tutti i cremonesi che vorranno partecipare alla tessitura. In parallelo si svolgerà una performance sonora. La chiusura dell'evento è prevista intorno alle 19, quando l'«onda» sarà spostata nel cortile Federico II, dove rimarrà sino al 16 aprile.



Gioventù integrata